Anno I. Udine — Domenica 6 Ottobre 1889 N. 42.

# LA DIGA

## Gazzettino popolare domenicale illustrato

*« A ognuno il suo »*

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono. Manoscritti non si restituiscono.

## Operai, destatevi!

Si avvicina la prova dell'urna e ancora nessuna voce dagli operai è sorta per chiamare a raccolta le forze vive e militanti della classe operaia.

Questo sonno letargico non può che tornare a danno degli operai medesimi e farli nuovamente schiavi dei privilegiati che li dominarono fin qui nel Consiglio del Comune ed in quello della Provincia. In quest'anno devesi amministrativamente tentare quella prova che politicamente fu tentata nell'82 e diede al I° collegio di Udine tre deputati di parte progressista — in odio al trasformismo ed al suo capo ed autore Agostino Depretis.

Abbiamo veduto e vediamo tuttavia come la politica nelle elezioni amministrative siasi fatta sempre la parte del leone. I principali uomini, la maggioranza degli uomini che figurano firmati a piedi dei manifesti elettorali politici di destra parte, sono gli stessi uomini che fecero nei Consigli del Comune e della Provincia quella prova che tutti sanno, per cui *Misantropo* gli recitò il *deprofundis* mentre stan per morire.

Quei signori che mutarono gli uffici pubblici in elevati seggi da cui pavoneggiarsi, in consulte araldiche, in pulpiti *nobileschi;* devono ricevere dagli operai il ben servito: gli uffici pubblici essendo fatti per servire a *tutto* il pubblico che paga e che suda per pagare — non per volar sui tetti e di là, come pavoni, fare la ruota e gridar: Kéo — Kéo!

Voi lo sapete, operai, che da siffatta gente tutta piena di sè e nulla curante d'altrui, nessun beneficio vi può venire: e nessun riguardo vi fu mai usato. Voi foste giudicata canaglia, vil plebe, la *piazza*.... La piazza! ecco la più grande offesa che i pavoni vorrebbero farvi: mentre non sanno quel che dicono — mentre dalla *piazza* vennero a noi i benefici più grandi che dal 1789 ad oggi abbiano letiziata l'umanità.

Ora sta a voi, *piazza*, a voi figli del lavoro raccoglier vi, unirvi con coloro che intendono i vostri bisogni — designare i candidati e dar battaglia su questi.

Guardate intorno a voi, di cui possiate fidarvi, cui affidare la vostra rappresentanza, cui commettere la vostra causa.

Ma per ciò conviene star desti. *Estote parati!* State preparati, giacchè solo ai preparati, agli uniti, può sorridere la vittoria.

*Carilao.*

## IL MEETING DI DOMANI

Dovrebbe costituire un avvenimento della vita cittadina, e confidiamo che riuscirà tale.

E tanto più riuscirà solenne in quanto sarà l'affermazione del giusto sdegno di tutta quanta la cittadinanza verso la inqualificabile condotta della Società ferroviaria, e il colpevole abbandono in cui fummo sempre lasciati dal Governo. E l'una e l'altro avrebbero fatto assai di più se si fosse trattato della Stazione di Peretola, anzichè di quella di Udine.

È dunque ora di finirla, mentre la Provincia tutta, quando avverrà l'epoca delle nuove Elezioni politiche, si dovrà ben ricordare di quei signori deputati che

mandati a Montecitorio dai nostri collegi, votarono per le Convenzioni ferroviarie, causa precipua del maltrattamento che da tanto tempo deploriamo.

Avrà forse il fegato di posare la sua candidatura il signor Marchiori, per il quale il noto professor *G.* versò fiumi d'inchiostro, sostenendone a spada tratta la elezione! E dietro lui altri ancora.

È tempo, perdio, che i friulani finiscano una buona volta di passare per pecore in preda sempre ai lupi.

Arridano prospere le sorti al Meeting di domani e possa esso portare una influenza decisiva pel buon esito della causa per cui combattiamo.

*"La Diga,,*

# I nobili della Provincia del Friuli

## Cittolini.

Un Silvio di Alvise Cigolotti, esistente nel 1830, era allora aggiunto distrettuale di Ampezzo. Detta famiglia appartenne a un tempo al consiglio nobile di Seravalle.

## Claricini.

Questa famiglia proviene da Bologna. I membri di essa furono fregiati del titolo di nobili fino dal decimoquarto secolo, perchè autorizzati a ricevere investiture feudali, da Carlo IV. Nel 1418 i Claricini presero stanza in Cividale e furono aggregati al Consiglio nobile di quella Città.

La famiglia in parola conta dei cavalieri dell'ordine gerosolimitano e novera pure personaggi che si distinsero nella carriera militare.

## Colloredo-Mels.

Questa famiglia di origine tedesca, ebbe per capo stipite Emerico del fu Marbaco di Treveri che nell'anno 330, d'ordine dell'imperatrice Elena, madre di Costantino Magno, portò dall'Oriente in Svevia una particella della Santa Croce, assieme ad altre reliquie. Non sappiamo quali fossero, e se il rispetto dovuto a tutto ciò che può ricordare il divino martire del Golgota, non ce lo trattenesse, e' sarebbe proprio da iscoppiare dal ridere. Notiamo solo per debito di cronicisti scrupolosi, che un tal Liobordo Colloredo fu dall'Imperatore Corrado II nominato vice comite del Friuli e ottenne la investitura del Castello di Mels. La famiglia Colloredo-Mels, noverò tra i suoi membri degli uomini d'arme, dei funzionari di cospicuo grado, dei diplomatici, dei prelati. Nobili conti del *fu impero germanico*, i Colloredo-Mels, sono conti anche dell'Impero Austriaco.

Nel 1831 esisteva a Udine un Fabio del fu Girolamo Colloredo, ciambellano in quell'epoca di sua maestà imperiale regia, apostolica, e se vi piace, anche romana; un Girolamo di Fabio, guardia nobile del Regno Lombardo Veneto; un Filippo del fu Girolamo, cavaliere gerosolimitano e ciambellano di Sua Maestà *ut supra*, e finalmente un Rodolfo del fu Girolamo, cavaliere di S. Stefano di Toscana.

Ne avevano abbastanza dei titoli, — ci pare!

## Colombatti.

La nobilità di questa famiglia deriva dall'aggregazione sua al Consiglio della Città di Udine nell'anno 1657.

## Cominetti.

Aggregati similmente al nobile Consiglio della Città nel 1636.

Nobiltà modesta; se ci fosse permesso, la chiameremmo una specie di *bohêm* della nobiltà. E pensare che *Béranger*, il più grande canzoniere di Francia, o meglio del mondo, benchè menasse vanto di essere nient'altro che un *vilain, vilain et très vilain*, amava però far precedere il gloriosissimo suo cognome da un *de*. Miserie umane, che però non devono isfuggire alle meditazioni del pensatore che più studia l'uomo e più deve convincersi che egli non è sempre — oh no! — la migliore, sibbene la più boriosa delle cose create.

E che dire poi di Vittorio Alfieri che tanta ira aveva contro i tiranni e dopo aver infamato nel suo *Misogallo* gli eroi della rivoluzione francese, fe' l'apoteosi di Luigi XVI, — e in una lettera scritta ad un suo amico, gloriavasi di essere di sangue nobile, quasichè Adamo, — di cui nessun notaio conservò il testamento per regolare le faccende dell'eredità che avrebbe giustamente dovuto toccare in parti uguali a tutti i suoi figli, — almeno se le sacre carte non fallano — uscì dalla terra nudo per volontà del Signore Iddio.

Oh nobiltà, proveniente *dai magnanimi lombi,* tu ci rammenti l'insuperabile ironia flagellatrice del Parini che nel suo *Giorno* ti immortalava, ed ancora le strofe roventi di Giosuè Carducci quando a Firenze istituivasi la cosidetta *Consulta araldica*.

E del resto, quanti non essendo *nobili* di nascita, van tuttavia incessantemente sospirando di fregiarsi l'occhiello dell'abito di una croce, purchessia di cavaliere?

O aristocrazia borghese, aristocrazia dei *parvenus*, tu non vali, no tutto sommato, nè più nè meglio dell'*avita aristocrazia del sangue*. E per informazioni in proposito leggasi il famoso libro di Pietro Ellero, l'illustre pordenonese, Consigliere di Cassazione e Senatore per giunta.

Perdonate o lettori, — una volta tanto — questi innocenti sfoghi al *Misantropo*.

*(Continua).*

# GLI UOMINI ILLUSTRI
## CIVIDALESI

*Già sotto il guardo dell'immensa luce*
*sfugge l'un mondo; e a berne i vivi raggi*
*Cuba s'affretta, il Messico e l'altrice*
*di molte perle California estrema...*

quando sugli orli delle nostre mure atterrate, vedo perdersi tra l'ombre una figura macilenta che luce sempre lunga lunga, secca secca: ora si avvanza, ora retrocede, a scatti, a sbalzi, a riprese. Guardate! il sole declina mesto mesto, le tenebre si stendono gravi di molle nebbia... La figura si arresta: è l'umico oggetto visibile. Ha l'aspetto scheletrito, gli occhi infossati, i capelli irti: stride coi denti... Uh che paura! Via via cara biondina dagli occhi ceruli, dal sorriso fatale..... non si conturbi. Vede son io, pronto a difenderla dagli spettri: venga qui.... animo!

Un lampo, un tuono, ruggisce il vento, vampe di foco si inseguono, si dilatano. Spiriti infernali svolazzano funesti per l'aere in tempesta.

Tra i chiarori m'è dato distinguere il brav'uomo. Ci siamo! Tutte le furie ci volevano per poterlo identificare. Ma non mi scappa veh, è lui proprio, il grande, il celebre, il mai abbastanza conosciuto

avv. dott. **Carlo Podrecca**

scrittore, causidico, poeta, commediografo, attore drammatico, dilettante di musica, un po' di tutto insomma.

Cospettone! A 54 e più anni! così enciclopedico?...

Abbiamo un colosso da cribrare.

La fisiognoniomia e la frenologia ci danno eccellenti norme sul cranio schiacciato dell'avv. Podrecca.

Ha tre protuberanze: della *vanità* (e la trovate sul culmine circolare calvo) — della *circospezione* (alla parte posteriore) — dell'*ira* (sulla forma degli occhi e sulla qualità dei capelli).

Malgrado però le opinioni di Lavater, Gall e Spurzeim, non riesco ad anatomizzare questo cranio fenomeno.

Osservo solo che le sopracciglia sono molto distanti dagli occhi, e così indicano frequentemente la mobilità delle idee e la leggerezza del carattere. Cose tutte che si riscontrano nel nostro illustre. Tante fur le sue gesta che fino

*A Roma si udì lo scoppio.*

I moribondi del Palazzo Civico ed i veladoni del Caffè S. Marco amano, adorano l'avv. Podrecca, perchè egli incensa tutti, *pro bono pacis*. Bene, avvocato, così non si falla.

Ma l'avvocato va più in là.

Egli ha scritto una commedia — non *Macchaberis* (non peccherai) in 3 atti — (perchè egli è un puritano che non pecca *mai*). Una farsa — *Il Congresso geografico* (dedicato ad una sposina) — e trattavasi di cose.... di quelle cose.... che fanno stringere il naso. Fece il giro di qualche Compagnia comica, ma poi tornò a Cividale bollata col marchio della condanna... geografica.

Ha recitato come un dannato un tempo, e l'ultima sua comparsa al Ristori fu memorabile, giacchè sfondò il palco scenico e non fu più visto a galleggiare sulla barchetta di Talia.

Ha scritto un opuscolo sulla musica sacra le di cui copie contrastano colle tele di ragno degli scaffali... perchè Apelle non vale il suo calzolaio.

Ha scritto un'opera classica – *La Slavia Italiana* – che ha messo a rumore tutta la Schiavonia umoristica.

A proposito di questa Slavia (divenuto testo giuridico oltre confine) in una sentenza recente dell'I. R. Giudizio di Tolmino per delimitazione di confini fra Montefosca e Robedischia trovo questa preziosa citazione. (La sentenza m'è capitata tra mani in Schiavonia, forse perduta da qualche *slavo italiano).*

A proposito di confini (scrive l'avv. Podrecca nel suo libro la *Slavia Italiana* a pag. 140): « Se abbiamo lamentati ignominiosamente *dispersi* o *distrutti* i documenti *(orig'nali)* della nostra Slavia che il pubblico arrengo teneva chiusi a tre chiavi in apposito scrigno se ne levino le copie » (sic) (di questi originali perduti dall'archivio dei frari...) *Ut Obstupescita cœli* e voi slavi dormite i sonni contenti e tranquilli, perchè il vostro illustratore dopo aver lamentati, dispersi e distrutti gli *originali* domanda le copie!!! all'archivio dei frari!

Godete poi, o slavi italiani, perchè in forza anche di quel brano di *storia*, il giudizio di Tolmino, con fine ironia, ha respinto le vostre domande.

L'avvocato Podrecca ha scritto in tutte le mode, (il suo stile però è oltremodo curialesco) ma non è riuscito in niente — soltanto a palesarsi un vulcano che erutta erutta... ma soltanto lava o cenere che si sperde dal vento.

Eppure

*E quando sorge e quando cade il die*
*e quando il sole a mezzo il giorno il parte*

l'avvocato Podrecca va a spasso col suo cervello; in guisa che devesi per mente dove si va per non urtare la puntà del naso con quella volante del fenomeno che s'incontra.

È anche socio corrispondente dell'Accademia Udinese. Io non so perchè: forse perchè, stando a quanto assicura il *Misantropo,* quell'illustrissimo consesso è fabbricato su con pasta tutta eguale. *)

A titolo di saggio citerò due righe di una corrispondenza dell'anno scorso al *Giornale di Udine* — dove, in occasione dell'esposizione — proponeva di invitare i Reali a venire a Cividale — sicuro, che i cittadini migliori di censo avrebbero sgombrate le loro ville o palagi, per l'equipaggio, accontentandosi forse frattanto di dormire laggiù di *Pieri Cainar,* tra il fu *Meni Scarante* e *Luigi Pascoli* a dieci centesimi per sera.

In una recentissima favoriva il tenore Sindona del grazioso titolo di *artista consumato.*

Eppure se non avesse sciolto le briglie un po' troppo, egli avrebbe potuto fare qualcosa... Ma appartenendo alla camera araldica, ha incensato, s'è lasciato incensare, ed ha finito di sognare ecclissandosi tra i creti del Natisone, dove ogni giorno si reca ripetendo la nota armonia:

*Va pensiero sull'ali dorate*
*Va ti posa sui clivi e sui colli*
*Dove olezzano libere e molli*
*L'aure dolci.... del* sogno *fatal.*

*Il solitario*

---

*) *Il Misantropo*, per quel che riguarda l'accademico Podrecca, darà come al solito, quando glie ne verrà occasione, un giudizio affatto indipedente e tutto suo; per amor di giustizia nota intanto che come accademico, il Podrecca è infinitamente superiore, per quanto gli fù dato apprendere dagli scritti suoi, alle piramidali nullità che popolano nella lor maggioranza, l'areopago di Palazzo Bartolini.

### Cose di Cividale.

Il 1° novembre p. v. i nostri moribondi del Palazzo Civico manderanno l'ultimo respiro. Requiem.

S'è costituito un Comitato per le prossime elezioni composto di certi tipi, tipetti, tipini, tiponi che fanno venir l'acquolina in bocca. Raccomandatevi al *Solitario* perchè li descriva benino unitamente a certi candidati *monstre* che rivelano l'ambiente sopraffino in cui viviamo.

Come chiamare la balorderia commessa domenica passata nel Teatro Ristori di Cividale dove si dava l'ultima del *Trovatore?* La prima donna signorina Olga Dettloff, esimia cantante applauditissima tra noi, non fu regalata nemmeno di un fiore, mentre si infiorò la Zauner seconda donna. Ma la Presidenza del Teatro cosa feceva in quella sera? Doveri di ospitalità e di creanza domandavano altro modo di agire. Io vi dico in fede mia che fu una........ grande castroneria per chi la fabbricò.

*Cretino.*

---

## Appunti, reclami, desiderî, ecc.

### dei lettori della « DIGA »

### Per le elezioni amministrative.

Il Consiglio del Circolo liberale politico operaio tenne parecchie sedute onde intendersi sulla prossima lotta pelle elezioni amministrative.

Taluno espresse il desiderio che non sarebbe male che qualche uomo chiaro della nostra città, tenesse una pubblica conferenza agli operai sui beneficî che la nuova legge può portare al paese in generale ed alla classe operaia in particolare, prescegliendo alla direzione della pubblica cosa uomini addatti all'alto ufficio e non gente vecchia ed apatica e, quello che è più, forestieri i quali votano i balzelli e poi se ne vanno trasportando le tende in altri lidi.

Noi da parte nostra speriamo che gli operai sapranno presentare una lista affatto spoglia di qualsiasi partigianeria e che incontri il favore della cittadinanza.

*Rix.*

### Legato Bartolini.

Martedì p. v. il Consiglio Comunale è convocato per votare i sussidi del Legato Bartolini in favore di studenti poveri.

Come è noto, i beni del Legato Bartolini sono amministrati dalla locale Congregazione di Carità e spetta ad essa di fare la scelta di quegli studenti poveri meritevoli di venire sussidiati, poi invia le sue proposte alla Giunta Comunale e questa ne sottopone l'approvazione al patrio Consiglio.

Più volte abbiamo trattenuti i lettori della *Diga* su questo argomento ed abbiamo dimostrato che non vengono sussidiati solo che studenti poveri citando fatti che non vennero mai smentiti: alludiamo allo studente Pitotti di famiglia possidente il di cui padre è cassiere in un istituto cittadino.

Per quanto sappiamo, anche quest'anno il Pitotti verrà sussidiato con L. 300, tale essendo la somma concordata tra la Congregazione di Carità e la Giunta Comunale; e martedì p. v. il Consiglio senza dubbio darà il proprio voto.

E così chi, non è povero, godrà di quello che al povero con grande munificenza il legatario morendo destinava.

Fino a quando andranno le faccende in questo modo?

*Veritas.*

---

## Alto e basso clero

Amano i preti
  Il Dio quattrino
  Mentre dovrebbero
  Amare il trino.
Arreca scandalo
  Universale
  Il lor combattere
  Pel temporale.
E purchè l'obolo
  Arrivi a loro
  Vanno in solluchero
  Sempre costoro.
E nelle prediche
  Che fanno in Chiesa
  Sempre all'Italia
  Recano offesa.
E finchè dormono
  I governanti,
  Bando agli scrupoli,
  Fanno i b......i.
È questo il secolo
  Che vuol progresso,
  Che rompe il bandolo
  Ad ogni eccesso.
Che ai fatti felli
  Che si ammaniscono
  Provvede il codice
  Di Zanardelli.

Ed anche i popoli
  Aperti gli occhi,
  Sorgono impavidi,
  Non son più sciocchi.
Giustizia vindice
  Di tai malanni
  La pena accelera
  Pei loro inganni.
Alfin la provvida
  Luce del vero
  Metterà in sciopero
  Il vano clero.
La *nera cronaca*
  Ch'ama il progresso
  Prepara un farmaco
  Di gran successo.
Vuole proteggere
  Il basso clero
  Ch'è sempre vittima
  Dell'alto Piero.
D'Italia figli
  Anch'essi chiama,
  Dai neri artigli
  Salvar li brama.
Oh surga provvido
  Quel bel momento
  Che sperda i perfidi
  Qual polve al vento.

*Vir.*

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

*Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.*